

L'IMPATTO SUL NOSTRO PAESE

Bollette su e meno export L'Italia rischia di perdere un punto di crescita

a cura di Valentina Conte

ROMA – Un punto in meno di Pil. E l'inflazione al 4,5-5%. Oltre a una ricalibratura del Pnrr. L'impatto macroeconomico sull'Italia della guerra russo-ucraina nel 2022 potrebbe non essere banale. «Ci sarà di sicuro una revisione al ribasso delle prospettive», dice Stefano Fantacone, direttore del Cer, Centro Europa Ricerche, che si prepara a valutare come ogni anno il Def del governo, il Documento di economia e finanza. «Potremmo avere anche uno o due trimestri di recessione, ma se chiudessimo l'anno con un Pil a +3% anziché +4% sarebbe comunque eccezionale, visto lo shock in atto». Lo scenario è «molto grave per l'Italia, soffrirà più di altri perché più dipendente dal gas russo», conferma Luca Poma, capo economista di Nomisma. «Le bollette incidono più di qualunque altra voce e l'energia pesa molto sul ceto medio, comprimendo il potere di acquisto e zavorrando i consumi», aggiunge Fedele De Novellis, economista di Ref. «Avevamo già rivisto al ribasso le stime del Pil al +3,6% con un'inflazione al 3,5%», dice Stefania Tomasini, senior partner di Prometeia. «Andranno forse ritoccate e gli effetti potrebbero essere rilevanti, se gas e petrolio restano su questi livelli per mesi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Metano e elettricità

Il caro energia avrà un impatto sui consumi

Il gas di nuovo alle stelle e il Brent oltre i 100 dollari tornano ad infiammare il caro-bollette e il caro-pompa, con la benzina già a due euro al litro nel servito, sia per le famiglie che per le imprese. Agli aggravii



record del 2021 su luce e gas per una famiglia tipo - 1.761 euro medi, calcolati dall'Authority Arera - ora potrebbero sommarsi anche

più dei 1.008 euro previsti dall'Unione nazionale dei consumatori per il 2022. Tutto dipende dalla persistenza della crisi, ma non c'è dubbio che l'effetto della guerra in atto sul gas che l'Italia importa dalla Russia è di sicuro la voce più impattante sull'economia italiana. Con ricadute su trasporti, ordini, investimenti, consumi.



Il Made in Italy

Moda, mobili e macchinari Affari congelati

La guerra congela 27 miliardi di interscambio dell'Italia con Russia (21,7 miliardi) e Ucraina (5,4). L'export vale 9,8 miliardi, sbilanciato sulla Russia per 7,7 miliardi. L'import pesa per 17,3 miliardi, di cui quasi 14 miliardi

dalla Russia e di questi 8,4 di gas e petrolio (60%). L'Italia è il quarto Paese esportatore dell'Ue sul mercato russo. Il made in Italy è

molto apprezzato: moda, mobili e macchinari su tutti. Le micro e piccole imprese - soprattutto quelle di Emilia-Romagna, Veneto, Marche - coprono il 34,9% del prodotto italiano in Russia. Confartigianato calcola in 24,7 miliardi la perdita del nostro export negli otto anni seguiti al primo embargo del 2014, il Paese Ue più penalizzato

La spesa

Aumenti record per grano e mais Sos pane e pasta

Non solo bollette. La guerra in Ucraina tocca anche il carrello della spesa, a partire da pane, pasta, farina, biscotti. E rischia di mettere in ginocchio pure agricoltura e allevamenti, con rincari record di sementi e

fertilizzanti. Coldiretti e Confagricoltura lanciano l'sos pane, con i prezzi del grano al top da 9 anni. Pasta Divella ha problemi di

approvvigionamento e avverte del rischio di aumenti per il consumatore. L'Italia importa il 64% del grano e il 53% del mais per il mangime del bestiame. L'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota del 20%, la Russia è il primo fornitore mondiale di grano. I costi delle semine sono già raddoppiati. Triplicati quelli dei mezzi agricoli e dei fitosanitari

La finanza

Le nostre banche sono tra le più esposte in Europa

Dopo l'Austria, l'Italia è la più esposta in Europa ai crediti russi, con oltre 22 miliardi di euro, 0,5% degli attivi totali. Una gran parte è delle due banche maggiori: a fine 2021 Unicredit impiegava 7,8 miliardi di euro in 72 sportelli in

Russia, e ne ha tratto utili netti per 180 milioni (+48%). Intesa Sanpaolo invece impiega 5,6 miliardi in Russia dove ha 28 filiali, e 200 milioni in

Ucraina. In Borsa le due banche sono state le più colpite: in calo del 13,5% Unicredit, -8% Intesa. Il rischio di perdite c'è: ma un aiuto agli istituti, anche italiani, può venire dalla Bce: due membri del suo vertice ieri hanno detto che la guerra potrebbe rallentare il piano di uscita dagli stimoli economici. E lo spread tra Btp e Bund è sceso a 164 punti base, dai 171 della vigilia. (a. gr.)

